



Appunti per le lezioni del Secondo corso di latino per l'Archivio di Stato di Milano

Le schede di questo corso si propongono di approfondire la conoscenza della lingua latina attraverso lo studio di alcuni testi d'autore. I testi saranno letti, tradotti e commentati; verranno messi in evidenza i legami tra la lingua latina e italiana, senza trascurare aspetti morfosintattici tecnicamente utilizzabili nello studio autonomo. La multimedialità sarà usata come strumento didattico fondamentale, per evidenziare il valore della lingua in tutte le sue prerogative.

La pronuncia del latino

Leggere ad alta voce un passo in latino non è una perdita di tempo; qualunque lingua viva¹ ha una sua piena espressione se viene pronunciata, ascoltata e compresa. La lettura mentale è una lettura con forti limiti, perché non sviluppa suoni, chi legge fra sé legge per sé e non per comunicare con altre persone. Bisogna abituarsi a pronunciare la lingua latina.

Ecco in sintesi le letture possibili del latino

- **Ecclesiastica** detta anche scolastica o tradizionale è quella che pronuncia le parole latine secondo la tradizione della Chiesa Cattolica; è molto simile alla pronuncia italiana, con poche eccezioni.
- **Restituta** detta anche classica o scientifica è la lettura che ricostruisce su basi scientifiche la lettura "classica", cioè quella delle classi colte negli anni intorno all'inizio dell'era di Cristo.
- **Nazionali** sono considerate le pronunce in uso in alcuni paesi, che "nazionalizzano" i suoni delle parole latine scritte (per esempio in Francia).

Noi abbiamo un patrimonio immenso di documenti in latino, comprendente testi scritti che spaziano nell'arco cronologico di più di due millenni (IV secolo a.C. - XVIII secolo d.C.).

Non è pensabile che siano stati pronunciati nello stesso modo dai latinofoni vissuti in tempi anche remoti e in terre lontane tra di loro. Nelle terre in cui si è parlata la lingua sono avvenuti diversi cambiamenti, sono nati vocaboli nuovi, sono cambiati i significati e la pronuncia delle parole. La scelta giusta non può essere quella di lasciare la lingua morire in forma scritta, per eccesso di scrupolo²; scartata la lettura "nazionalizzata", scegliamo una delle due opzioni realisticamente praticabili: potranno essere considerate come varianti dialettali, ma permetteranno di comunicare ed esprimere il valore aggiunto costituito dalla pronuncia ad alta voce.

Criteri di lettura dei testi

I testi latini saranno letti con la pronuncia tradizionale, che è la più popolare in Italia; non sarà trascurata la lettura *restituta* quando consente di cogliere aspetti particolari del testo, che non sempre sono percepibili con la lettura tradizionale.

¹ Il latino non si può considerare una lingua morta: è ancora letta, scritta e, sia pur limitatamente, parlata.

² Non essendo in grado di pronunciare quel testo nel modo preciso in cui era pronunciato da un parlante del tempo, mi astengo dal pronunciarlo. Afasia insensata per eccesso di scrupolo o per snobistico perfezionismo.

Testi poetici

La poesia latina rispetta regole di metrica; i versi sono strutturati in modo da realizzare delle misure (piedi) costituite da successioni ordinate di sillabe lunghe e brevi. Esisteva un *ictus* (accento) metrico che caratterizzava l'andamento del verso.

Affrontando un testo poetico è opportuno separare le due fasi della lettura: una tecnica e una espressiva, come faremmo anche in italiano. La lettura tecnica evidenzierà gli aspetti ritmici che evidenziano la scansione metrica, la lettura espressiva permetterà di far vivere il testo sul piano comunicativo.

Per avere un'idea di quanto possano essere distanti i mondi della tecnica e della poesia affronteremo un testo catulliano famosissimo; intitoliamolo "Tormento per un amore infelice"

Odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris.

Nescio, sed fieri sentio et excrucior.

[traduzione - doppia lettura]

Passiamo alla lettura tecnica, con l'elisione delle vocali finali davanti a parola iniziante in vocale

˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘

Ódetamó Quaríd faciám fortasse requiris

˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘

Néscio séd fierí séntietéxcruciór

Se questo tipo di lettura è l'unico in cui proporre la poesia di Catullo stiamo scavando la fossa alla poesia e alla lingua latina.

ōdi et amō. Quare īd faciām, fortāsse requīris.

Nēscio, sēd fierī séntio et ēxcruciōr.

[quantità delle vocali]

Proviamo ora a togliere intensità agli accenti tonici che ritmano il testo e facciamo sentire la quantità delle sillabe come sono disposte nel tempo e il risultato è decisamente più comunicativo. Applicando i principii della *lectio restituta* il suono cambia leggermente, anche se in modo significativo. Forse non avrà letto così Catullo, ma solo così Catullo può ancora dirci qualcosa.

Latino vivo

Ascoltare ancora la lingua latina si può, c'è chi la pratica correntemente, chi la usa per diversi motivi, che vanno dalla comunicazione di notizie al semplice diletto. Ognuno porta la sua pronuncia, che può variare ma che, nel complesso, è riconoscibile.

Su Youtube ecco due filmati interessanti: sulla [restituta](#) - sulla [tradizionale](#) sull'[accento](#). Andiamo su [questo sito Questa la pagina di latinitium](#) cui si riferisce l'mp3: è una lettera di Plinio il Giovane.

Biblio-sitografia

FS, Hyperlatino vol. 3° <https://www.latinamente.it/hyperlatino/187-la-lettura-metrica-della-poesia-latina.html>

Guido Angelino (rivista Parallelo 38 N. 3 Maggio-Giugno 2001)

<http://www.maurouberti.it/latino/documenti/testi/angelino/recitare.html>

Il PDF La pronuncia del latino è stato tratto dall'URL: <http://www2.classics.unibo.it/Didattica/LatBC/Pronuncia.pdf>

Le schede degli appunti sono scaricabili dal sito www.latinamente.it, nella sezione dedicata al corso di latino 2018.